Le giornate interessate dalle azioni di sciopero sono state 13, e ciò in quanto i sindacati tendono a convogliare le astensioni sulla data prescelta dalla prima Organizzazione proclamante sulla base del sistema di prenotazione della casella libera, in ossequio al *favor* della concentrazione tra azioni di sciopero.

La conflittualità si assesta sui valori registrati nel corso del 2023; in netta diminuzione, quindi, rispetto agli anni di vigenza dell'Accordo nazionale in materia di sciopero del 1999, che consentiva un intervallo di soli 7 giorni tra le astensioni, a fronte degli attuali 12 previsti dall'Accordo nazionale del 2 dicembre 2020 relativo al Comparto Istruzione e Ricerca.

Nel settore dell'Università sono stati proclamati 6 scioperi (due di rilevanza nazionale), di cui 3 effettuati e 3 revocati a seguito degli interventi preventivi della Commissione *ex art.* 13, lett. d), della legge n. 146 del 1990, con una percentuale pari al 50% e un tasso di adeguamento del 100%. Le violazioni contestate dall'Autorità hanno riguardato il mancato esperimento delle procedure di raffreddamento e conciliazione prima della proclamazione dello sciopero e la violazione della regola della rarefazione oggettiva con riferimento a scioperi generali e/o plurisetoriali precedentemente proclamati.

Nel settore della Ricerca, invece, nell'anno 2024 non è stato proclamato alcuno sciopero.

Nel Comparto Istruzione e Ricerca (Scuola, Università, Ricerca, Afam ed i docenti universitari) sono stati proclamati 3 scioperi di rilevanza nazionale, di cui 2 da Flc Cgil, uno per l'intera giornata dell'8 marzo e l'altro per l'intera giornata del 31 ottobre 2024, per rivendicare il rinnovo del CCNL 2022-2024.

13.2. Pareri e delibere interpretative

Sul fronte della prevenzione e della composizione del conflitto collettivo, si conferma, anche nel periodo di riferimento, l'attività interpretativa e di mediazione della Commissione di garanzia.

Con riferimento allo sciopero nazionale del Comparto Scuola, riguardante tutto il personale docente e ATA, proclamato dal Saese per l'intera giornata del 18 ottobre 2024, per rivendicare l'introduzione della dieta dei gruppi sanguigni, la Commissione, richiamati i propri orientamenti già assunti in relazione alla medesima fattispecie, ha deliberato di non adottare alcun ulteriore provvedimento rispetto a quanto già precedentemente deliberato.

E invero l'Autorità, da ultimo nella seduta del 10 ottobre 2024, con riferimento all'astensione avente ad oggetto la medesima rivendicazione, ha espresso l'avviso secondo il quale *“per sciopero è da intendersi un'astensione dal lavoro decisa ed*

attuata collettivamente da una pluralità di lavoratori per la tutela di un interesse comune o collettivo - anche di natura non salariale e di carattere politico generale - e non diretto a perseguire finalità pretestuose e il soddisfacimento di contingenti esigenze dei lavoratori” e che, nel caso di specie, non si evincerebbe alcun collegamento tra la finalità perseguita dall’Organizzazione sindacale (l’introduzione della c.d. “dieta dei gruppi sanguigni”) e un interesse o un’esigenza reale e condivisa da un certo numero di lavoratori del Comparto scuola.

Per tali motivi, l’Autorità ha più volte ritenuto che l’astensione nazionale proclamata dall’Organizzazione sindacale Saese in ragione di tali rivendicazioni fosse estranea all’esercizio legittimo del diritto di sciopero costituzionalmente garantito dall’art. 40 e, dunque, non rientrasse nell’ambito di applicazione della legge n. 146 del 1990, e successive modificazioni, esonerando il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il MIM dal diramare la notizia dello sciopero e dal dare l’obbligatoria comunicazione all’utenza.

Con riferimento allo sciopero nazionale di tutto il personale docente e Ata delle scuole pubbliche - Comunali e Private - proclamato dall’Organizzazione sindacale CSLE per l’intera giornata del 24 maggio 2024, la Commissione è intervenuta più volte per fornire chiarimenti interpretativi in ordine alla proclamazione dello sciopero e ai profili attinenti alla comunicazione all’utenza.

La prima volta a seguito di una segnalazione sindacale del 10 maggio 2024, ovvero 10 giorni prima dell’effettuazione dello sciopero, con la quale l’Autorità ha chiarito a CSLE che per ogni doglianza in merito all’obbligo di una comunicazione tempestiva all’utenza si deve fare riferimento alle previsioni contenute nell’art. 3, comma 5, dell’Accordo nazionale del 2 dicembre 2020, secondo il quale *“L’istituzione scolastica comunica alle famiglie nelle forme adeguate (ad esempio, siti internet, comunicazioni via email, registro elettronico), almeno cinque giorni prima dell’inizio dello sciopero, le seguenti informazioni: a) l’indicazione delle organizzazioni sindacali che hanno proclamato l’azione di sciopero, le motivazioni poste a base della vertenza di cui all’art. 10, comma 1, unitamente ai dati relativi alla rappresentatività a livello nazionale, alle percentuali di voti, in rapporto al totale degli aventi diritto al voto, ottenuti da tali organizzazioni sindacali nelle ultima elezione delle RSU avvenuta nella singola istituzione scolastica, nonché alle percentuali di adesione registrate, a livello di istituzione scolastica, nel corso di tutte le astensioni proclamate nell’anno scolastico in corso ed in quello precedente, con l’indicazione delle sigle sindacali che hanno indetto tali astensioni o vi hanno aderito; b) l’elenco dei servizi che*